

**Martedì 6 Ottobre – 2° Giorno - MARIA, MADRE DEL BUON CONSIGLIO**

**VANGELO**

*La madre di Gesù dice ai servi: «Fate quello che vi dirà».*

**Dal Vangelo secondo Giovanni 2,1-11**

In quel tempo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

**ESSERE PERSONE DAL BUON CONSIGLIO**

Contemplare Maria col titolo di MADRE DEL BUON CONSIGLIO significa ricomprendere Maria come colei che porta al mondo la vera sapienza di Dio, il suo Figlio Gesù. Il Buon Consiglio è il nome col quale la Scrittura ama chiamare il Messia promesso attraverso la profezia di Isaia “*ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente*” (Is 9,5). Dunque Maria è pensata nel cuore e nella mente di Dio insieme al suo stesso Consiglio, cioè al suo Verbo: Maria è così resa Madre dal suo stesso Creatore così come è resa discepola dal suo stesso Figlio verso il quale Ella porta tutti i credenti: “*Fate quello che egli vi dice*”, una espressione per mezzo della quale Maria stessa non solo si vuole riferire ai servi presenti alle nozze di Cana, ma vuole profetizzare l’ascolto fiducioso di tutte le genti alle parole di Gesù. Insomma, Maria è Madre del Buon Consiglio sia perché è voluta dal Consiglio eterno della Trinità ma anche perché è la discepola che indica Gesù come vero Maestro da ascoltare. Alla luce di questo possiamo considerare anche in noi la forza e l’azione di quello che possiamo chiamare come “**l’esercizio del consiglio**”. Ma fin da subito dobbiamo comprendere che il consiglio è una parola che esce dalle nostre esperienze, dalle nostre capacità, dalle nostre intuizioni; una parola che ha il compito di indirizzare e dirigere il pensiero di un’altra persona; una parola che ha il compito di dipanare dei dubbi e delle ombre; una parola che può divenire decisiva nelle scelte dell’altro. Quante volte sperimentiamo il consiglio sia nella forma che noi diamo agli altri – perché veniamo interpellati – ma anche nella forma di quelle parole che noi chiediamo ad altri per esserci di aiuto dentro scelte o situazioni che da soli non riusciamo a chiarire. Ma l’esercizio del consiglio esige qualcosa prima che è di vitale importanza: l’ascolto dell’altro. Eraclito – filosofo dell’antichità – diceva che “se siamo incapaci di ascoltare saremo anche incapaci di parlare”. Il primo comando di Jawhé al popolo di Israele è “Shemà”, “ascolta”. E ascoltare chiede un altro tipo di esercizio: quello di saper distinguere la parola decisiva tra le tante parole ascoltate e sulla quale fermarsi per dare il giusto consiglio. Certo è che la parola del consiglio può assumere differenti sfaccettature: può sollevare nel bisogno, rincuorare nel dispiacere, emozionare nella gioia, spronare nell’indecisione, dipanare la fatica del dubbio. E non possiamo parlare di un consiglio che non sia indirizzato al bene perché proprio la parola consiglio ci riporta al “*Consigliere ammirabile divino*”, cioè al Bene che viene da Dio e al quale noi collaboriamo. Dunque Maria è Madre del divino consiglio, ma per un dono della grazia che noi viviamo fin dal Battesimo, anche noi siamo investiti di questa stessa missione: divenire ciascuno consigliere di vita buona a chiunque chiede il nostro aiuto. E parafrasando ciò che avviene alla festa delle nozze di Cana, nostro impegno sarà quello di garantire – come Maria – che nella vita di chi sta accanto a noi c’è sempre la possibilità di una vita vissuta nella festa, cioè nella gioia e nella condivisione. Ed essere, così persone, del Buon Consiglio.

